



1 su 3
GLI ITALIANI
CHE SI
AMMALANO
DI TUMORE
(MA LA META
GUARISCE)

Il nuovo test che predice le metastasi

Ideato da una scienziata italiana, permette di valutare in anticipo il rischio, e di intervenire per tempo.

«**F**ra un mese e mezzo in Italia ci sarà un test capace di individuare cellule tumorali nel sangue» dice Patrizia Paterlini-Bréchet, professoressa di oncologia e biologia molecolare all'Università di Parigi Descartes. A lei si deve la scoperta di Iset, un metodo diagnostico che predice il rischio di metastasi. Paterlini-Bréchet ha studiato e insegnato medicina in Italia fino al 1988, poi si è trasferita a Parigi dove ha ottenuto un dottorato con una tesi sull'oncogenesi. Le sue ricerche sulle cellule tumorali circolanti l'hanno spinta a fondare una compagnia, Rarecells Diagnostics.

Professoressa, a che cosa serve il test?

A rivelare in modo molto sensibile la presenza di cellule tumorali. Queste cellule circolano nel sangue per lungo tempo prima che le metastasi si formino, e ne sono all'origine. Il test è utile per i pazienti che hanno subito un'operazione per il tumore e vogliono sapere se darà metastasi. Queste ultime possono formarsi perché le cellule del cancro primitivo sono penetrate nel sistema sanguigno e hanno proliferato in altri organi.

Quali sono le caratteristiche di Iset?

È una sorta di pap-test del sangue, il nome completo è Citopatologia sanguigna Iset. Per fare un paragone: il test del Psa per la prostata misura la concentrazione di certe glicoproteine; ma fornisce solo una probabilità

che vi sia un tumore e può dare falsi positivi. Invece Iset ci dice se le cellule tumorali ci sono o non ci sono.

E se il test rivela cellule tumorali?

Significa che è alto il rischio di metastasi, ed è molto importante saperlo per adattare la cura. Qualsiasi sia il tumore originario, esistono terapie specifiche che si possono applicare senza aspettare. Il test serve anche per sapere se la cura è stata efficace: in tal caso, le cellule tumorali scompaiono dal sangue. Permette di personalizzare tempi e terapie adeguandoli al caso del paziente.

Dove e quando sarà pronto?

Fra un mese in Francia e poi in Italia. Non posso dire dove, ma stiamo collaborando con un laboratorio italiano. Chi vuole saperne di più può andare su www.isetbyrarecells.com e scriverci.

Esistono altre applicazioni possibili?

Iset potrà servire anche per la diagnosi precoce del cancro in soggetti apparentemente sani: se ci sono cellule maligne nel sangue di una persona considerata senza tumore vuol dire che il sistema immunitario non è stato capace di distruggerle. Allora bisogna intervenire. Siamo anche impegnati nella diagnosi prenatale su semplice prelievo di sangue: isolando le cellule fetali del sangue materno siamo capaci di rivelare anomalie genetiche, come la trisomia.

(Luca Sciortino)

© RIPRODUZIONE RISERVATA